

vostra protezione ostentate con un insolito macchia-... ellismo zelo e scrupoli nell'interpretazione di certi articoli del vostro regolamento, interpretazioni fatte ad uso e consumo vostro, come giustificate l'anzidetto colloquio con la consegna di una lettera mandata nientemeno dal sotto prefetto del luogo e sollecitante la difesa per un avvocato suo parente, come si dice, senza regolare e giustificato permesso?

E questa è una delle tante. Non tutto lice potere scrivere in un articolo di giornale, solo dicevamo che ogni coscienza onesta si rivolge a chi ne ha il dovere, a Voi, cioè, signor Procuratore del Re, a Voi, signor Prefetto della Provincia, perchè interveniate con la vostra opera e con i vostri mezzi per assodare quanto ci sia di vero in certe accuse, anche più gravi di queste, sul conto del carceriere, acciò, se vere e fondate, chi ha mancato abbia la dovuta pena. Del resto di ciò torneremo anche in prosieguo, avvalendoci di tutti quei mezzi che ci consente la legge, poichè, se scandalo v'è, esso abbia completamente a cessare.

Del funzionamento della giustizia ci occuperemo un'altra volta.

Mercoledì scorso si è pubblicato dal Tribunale di Napoli la sentenza in grado di appello della causa Zotti contro i nostri famosi diciassette banchieri.

Il Tribunale, accogliendo la domanda dello Zotti, appellante, in conformità dell'art. 260 Cod. di Commercio, ha deciso che le cambiali girate dopo la loro scadenza (e tale è lo stato di quasi tutte le cambiali della Banca Cooperativa Pateolana girate dal Banco di Napoli alla nota compagnia bancaria) non hanno più il privilegio esecutivo dell'azione bancaria. E' insomma la tesi che mise avanti un nostro amico fin dal primo sorgere, dietro sua iniziativa, dell'agitazione contro i nostri banchieri.

Tale sentenza è stata accolta con grande giubilo da tutto il paese, indignato per le mistificazioni subite pel passato.

Minacce — Spavalderie — Tentennamenti Costituzione di circolo

Isola Liri (G.) — La lotta che abbiamo ingaggiata incomincia a produrre i suoi buoni frutti: gli individui giustamente sferzati e messi alla gogna con gran giubilo della cittadinanza si fanno vivi; ed in che modo! Siamo in pieno Vallo di Bovino: non potendo opporre i signori del municipio ragioni a ragioni, adoperano l'arma della camorra, la intimidazione, la minaccia: il fratello del funzionante sindaco, tal Viscaglosi, più d'otto certo del fratello, ha minacciato di brutale aggressione il vostro corrispondente, se per sua sventura, continuerà a scrivere sui giornali! Rendo pubbliche queste notizie acciò le autorità protetti, ci restino avvisate.

La situazione municipale pare voglia mutare... in peggio: i signori della maggioranza — che fino ad oggi s'erano acquistati la simpatia del pubblico — incominciano, a quanto sembra, a cedere. Ed in verità è stato meraviglioso vederli fino ad oggi battagliare questi signori, e sostenitori in apparenza degli interessi del popolo... Non hanno forse essi da propugnare gli stessi interessi degli altri signorotti e del sotto-prefetto? Quando mai hanno essi sinceramente e veramente propugnato la causa dei poveri operai, loro schiavi?

Ma il risveglio notevolissimo, avvenuto in questo importante centro operaio, farà d'ora in avanti sì che coloro i quali ostentano affetto per la cittadinanza, non più a parole, ma a fatti, dimostrino le loro intenzioni — ed il controllo vigile, oculato, non mancherà e sarà gloria del partito socialista se anche qui si senta e spiri un soffio di civiltà.

Sabato seduta del Consiglio e soluzione forse della crisi. Al prossimo numero dunque.

Posso con animo lieto annunziarvi che anche qui si è costituito un circolo socialista che conta per ora 14 giovani coscienti, e del quale il vostro corrispondente è il segretario.

Sempre avanti e viva il socialismo, sole dell'avvenire!

Partenza del pretore

Sora, 25 (S) — Preceduto da fama d'integerrimo e colto magistrato venne qui molti mesi fa da España il pretore Falcone. Con regio decreto però è stato promosso finalmente a giudice di Tribunale e fra pochi giorni abbandonerà questa sede.

Sora, che ha visto tante intelligenze reggere la locale pretura; le quali, oltre la sola coltura han dato prova di un senso giuridico non comune, vede partire l'egregio giudice Falcone — che esce timoroso e guardingo dal suo ufficio — senza lacrime e senza rimpianto!

Buon viaggio e buona carriera, ma altrove; ed augurii sinceri al suo collega in vice di prossima ed imminente promozione anche per lui.

Così solo la popolazione di Sora potrebbe rimanere veramente arcicontenta e potrebbe sperare un po' più sulla giustizia; questa parola vuota di contenuto.

Cronaca Capuana

Capua (Caperesi) Approssimandosi la data delle elezioni amministrative, i nostri padri coscritti, ridotti oramai a una miserabile pattuglia di quattro uomini e un caporale, si sentono far la pelle d'oca, non avendo più ragioni da vendere a una popolazione, che hanno vilmente mistificato in tutte le maniere.

Il sindaco, tutto inteso ad estrarre lo zucchero abbastanza discutibile delle barbietole, finge di non accorgersi dell'immensa varagine del disavanzo, che minaccia di travolgere questo disgraziato comune. Impiegati non sono pagati da mesi e mesi, gli ultimi titoli di rendita distrutti, le passività aumentate, i servizi pubblici trascurati — è un quadro desolante, tragico, di cui non si preoccupa affatto questa amministrazione reazionaria, che si sostiene per opera delle bande armate, e per la sfacciatata protezione di un prefetto, che fa manomettere apertamente la legge in un paese civile.

Non vi parlo del dazio consumo, ch'è l'ulcera schifosa che rode questo povero Comune.

Vorremmo domandare solo questo: Che cosa se ne fa del danaro ricavato dal gravissimo dazio sulle frutta? Su quale bollette esso si scrive? Quali sono gli impiegati addetti a questa faccenda? Che cosa fa quel commissario da tanti mesi sotto le Porte di Capua? Che cosa vuol dire quel continuo cambio di guardie? Avremmo molte altre dimande da fare, ma con la scorta di validi documenti, andremo man mano illuminando il paese.

DALLE PUGLIE

Un branco di sciaccalli

Barletta (S.) — Il pubblico, che ci ha seguito passo passo in queste nostre corrispondenze, avrà potuto constatare la nostra imparzialità: nulla ci lega alle clientele spadroneggianti in questa abbandonata plaga di Puglia.

Abbiamo combattuto la vecchia e grinzosa consorteria, formante la maggioranza nel Consiglio comunale, perchè questa isterica pulzellona, perduta nei bavosi baci di Mario Scelza — l'uomo dalle 11 mila lire non ancora contegiate — nasconde sotto ogni grinzosa una piaga purulenta che la uccide e la trae indimenticata e maledetta nella tomba dell'oblio. Dicemmo della faccia e miserrima minoranza consiliare, formata di giovani e vecchie cariatidi, elette per sostenere il tempio dei diritti di un popolo analfabeta e poi venute meno al leggiero peso del proprio dovere di controllo. Ed anche questa volta ci fermeremo a parlare di questa infelice minoranza formata da un branco di sciaccalli, meno, s'intende, una nobile eccezione.

E veniamo ai fatti.

L'unico soldato che sa di combattere pel nobile ideale della fede e dei destini del popolo — il consigliere Vincenzo Di Gioia (radicale) — nella seduta del 20 corrente avea presentato in sede di bilancio un legale emendamento alla discussione generale per la diminuzione di 2 centesimi a litro sul dazio vino. Il cons. Di Gioia all'emendamento fece seguire il regolare ordine del giorno con la richiesta di appello nominale per iscritto. L'emendamento andava votato ed approvato prima della discussione generale, sia perchè la legge, il diritto e la consuetudine così impongono, sia perchè l'emendamento forma una eccezione alla proposta generale, sia perchè, altrimenti, non avrebbe più la ragione di essere. Ebbene, il sindaco-pupillo, signor Mario Scelza, con un colpo di mano repinsse senza farlo votare l'emendamento, mandò al diavolo la richiesta di appello nominale e — novello Colombo — fece votare ed approvare capricciosamente per alzata e seduta la proposta generale dell'amministrazione. Dopo questa sonora bastonata assestata sul capo della minoranza, quale doveva essere il contegno di quei consiglieri così illegalmente e scostumatamente trattati? In qualunque altro Consesso alla violenza si sarebbe risposto con la violenza: ma noi non aspettavamo questo ben di Dio da un branco di sciaccalli, si aspettava solo una vibrata protesta, che avesse fatto vergognare il cav. Mario Scelza dell'attentato violento commesso alla legalità, si aspettava una protesta che avesse fatto respingere dalle autorità tutorie la illegale, in consulta ed arbitraria approvazione; si aspettava almeno una protesta che fosse restata monumento nella storia per le violenze e le sopraffazioni a cui ricorrono nei tempi di decadimento le classi dirigenti; nulla di tutto questo. I consiglieri della minoranza non vollero firmare la vibrata protesta redatta dal cons. Di Gioia in risposta alla violenta condotta del sindaco, e dopo mille peritanze sottoscrissero la più infelice e tistica protesta di questo mondo, che mise di buon umore la vecchia consorteria che non si aspettava quel poco di... nulla.

Potenza d'ingenuità! La stessa sera la minoranza approva integralmente il bilancio generale come lo avea formulato la consorteria, con la spesa del teatro, con la spesa della banda, con la spesa del monopolio sulla pubblica istruzione e con tutte le altre porcherie. E non basta! La sera stessa la minoranza approva il bilancio integrale del Prestito, comprese le famose 11 mila lire dal sindaco prelevate con mandato personale e di cui tanto si è strepitato, approva a tamburo battente e senza fiatare spese sopra spese, milioni su milioni. E non basta! La sera stessa alcuni consiglieri della minoranza, in un'appello nominale votano pubblicamente con la maggioranza contro la proposta della minoranza. E non basta! La sera stessa alcuni della minoranza votano la fiducia più illimitata nel comm. Rocco Scelza contro del quale essi furono eletti.

Eccovi i fatti!!!

Nè meno colposo è il giornale che li sostiene — parlo dell'Organetto. Questo stridulo strumentino che suona la marcia funebre alla consorteria, non si accorge che questa vecchia canta il miserere ai suoi uomini. Difatti costoro sono affetti da una difterite cardiaca affaristica e da cento altri mali. La lui maligna e bugiarda che affligge il dottor Rizzi, il giudaismo morboso dell'avv. Tuccilli, la prostrazione morale degli altri — meno la nobile eccezione — sono un sintomo di mortalità disonoranda. Sappiamo che una gran quantità di elettori vogliono revocare in un pubblico comizio e con la loro adesione per iscritto, il mandato tanto al dottor Rizzi, quanto all'avv. Tuccilli. Comincino costoro a dare il buon esempio, se ne vadano in pace, perchè la nostra città è strana di tradimenti. E noi interpreti dei buoni elettori di Barletta chiediamo che tutta la minoranza rassegni il proprio mandato, se non vuole che un giorno o l'altro le venga strappato.

Igiene delle abitazioni e proposta di dissodazione del Bosco in Consiglio comunale.

Gravina in Puglia (X) — Il 23 corrente ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, da noi preannunziata nell'ultima corrispondenza. In principio di seduta, in occasione della ratifica del deliberato d'urgenza della Giunta pel riaffitto di alcuni fondi comunali, il consigliere Musacchio, facendo rilevare che nei quartieri bassi della città alcune famiglie povere con grave nocumento della salute abitano in veri antri umani scavati nel masso del tufo, richiamò l'attenzione dell'amministrazione sulla necessità di vigilare all'igiene delle abitazioni e insistè sull'opportunità che alcune case del Comune fossero abitate gratuitamente dalle famiglie più povere. Vedremo ora se se ne farà qualche cosa dai signori dell'Amministrazione comunale, che in Consiglio, ad ogni piè sospinto, dicono di volersi interessare della povera gente. Per provvedere però seriamente all'igiene delle abitazioni ci vorrebbe ben altro che la provvisoria concessione gratuita di qualche casa del Comune ai poveri. Un'Amministrazione che volesse veramente risanare la città, ne dovrebbe gradatamente sopprimere i rioni bassi, promovendo la costruzione di case nuove nella parte più alta e salubre del paese, e rendendole accessibili agli attuali abitatori dei rioni Fondovito e Piaggio. Di una sì grave questione bisognerà occuparsi di proposito a tempo migliore, quando vi saranno uomini e mezzi adatti ad iniziare la risoluzione del grave problema. Ora in mancanza di meglio, ci accontentiamo di molto meno.

Tutta la seduta consiliare poi fu assorbita dalla discussione del secondo oggetto, segnato all'ordine del giorno: Riaffitto di semitiero del Bosco. Proposta di dissodazione. Il Sindaco che aveva già sudato gli umori contrari della maggioranza dei consiglieri presenti alla proposta di dissodazione di parte del Bosco, si limitò a chiedere la nomina di una commissione di studi sulla possibilità o meno della coltura agraria di detta parte del Bosco, accampò le maggiori esigenze del bilancio. Il consigliere Marvulli, riportandosi ad un precedente deliberato consiliare del 14 maggio 1894, disse che, a basi di studi tecnici dell'ufficio forestale, il Consiglio avea sin d'allora

esclusa qualsiasi dissodazione del Bosco. Aggiunse che l'istesso proponente attuale della dissodazione, il sindaco M. Bruno votò allora in quel senso; conchiuso proponendo un ordine del giorno contrario alla dissodazione in parola. Il consigliere Traetta, secondo il suo solito, s'alzò per chiedere la chiusura della discussione, ma vi si oppose il consigliere socialista Rutigliano, che colse anche l'occasione di rimbeccare al sindaco che i poveri tutte le volte che si erano recati a legnare al Bosco, erano stati processati e condannati per furto. Il consigliere Musacchio osservò che il precedente deliberato contrario del 14 maggio 1894 non impediva di riesaminare la questione, come d'altra parte la presente crisi della produzione del bestiame e il rinvio dei fitti dei pascoli non raccomandavano un ulteriore disboschiamento, che si sarebbe potuto risolvere in danno dell'istessa coltura agraria nei terreni finitimi.

Spiegò come a maggiori ed eventuali esigenze del bilancio comunale si sarebbe potuto benissimo (con larghi criteri di democrazia e di umanità) provvedere con tasse sul superfluo, e poichè la proposta di dissodazione non era avvalorata da studi in proposito e neppure vi era urgenza di addvenire ad un tale provvedimento, proposè che allo stato il Consiglio avesse soprasseduto da qualsiasi deliberazione. Vi fu una sosta: per varii consiglieri della maggioranza vi fu incertezza se votare l'ordine del giorno della sospensione del consigliere Musacchio o quello contrario alla dissodazione del consigliere Marvulli. Alla fine, votato all'unanimità l'affitto del semitiero del Bosco in questione, l'assessore Mercadante, a nome dell'Amministrazione, presentò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio autorizza la Giunta a far eseguire gli studi per la coltura agraria di parte del Bosco, salvo ogni definitiva decisione ». Messa a votazione per appello nominale la sospensione proposta da Musacchio, votarono a favore i quattro consiglieri socialisti Conca, Musacchio, Rutigliano, e Sateramo; votarono contro 9 consiglieri e si astennero 6. Messa poscia ai voti l'ordine del giorno Mercadante, esso fu respinto: votarono a favore M. Mercadante, Gagliardi, Adesso, Digiesi e Abbruzzese; votarono contro Nardone, Mastrogiacomo, Traetta, Marvulli, Bruno, Donato, Raguso e Lopez; si astennero Conca, Musacchio, Rutigliano, Sateramo, Marcellino e Maramarco. Così uno dei capisaldi del programma dell'attuale Amministrazione è stato seppellito dai voti dei consiglieri della stessa maggioranza. La coesione, mantenutasi sin'ora a forza di compromessi dinanzi il pericolo socialista, comincia a sgretolarsi, e se l'Amministrazione, per suoi fini speciali, continuerà ad insistere nei progetti di appalto dell'illuminazione elettrica e di regolamento per gli impiegati del Comune, la dissoluzione sarà completa.

Venerdì, 27 corr. vi sarà altra seduta del Consiglio, che si occuperà dell'illuminazione elettrica. Ve ne scriveremo alla prossima corrispondenza.

DALLE CALABRIE

Il nome d'Italia gli scotta

Celico (Soversivo) A dare un piccolo esempio della propaganda antipatriottica che il prete, così ben tenuto e rispettato dall'Italia regia, sparge fra il popolo delle campagne, vi serva questo aneddoto di cui è il protagonista quella perla dal nostro reverendo del quale ho raccontato le gesta nelle precedenti corrispondenze. E badiamo: non che dispiaccia a noi socialisti la libertà della quale godono i preti anche quando se ne servono per manifestazioni bestiali e selvaggio, ma vorremmo che essi per i primi non facessero prepotenza alla libertà altrui, mentre sono ben disposti a strozzarle tutte o a bruciarle sul rogo.

A Salvatore De Michele, un ottimo nostro concittadino, consigliere del comune, è nata di questi giorni una bella e rosea bambina alla quale la famiglia avrebbe voluto imporre il nome d'Italia. Non l'avesse mai accennato, perchè il reverendo è montato su tutte le furie, recisamente rifiutando a volerla battezzare. Il padre, la madre dolentissimi, dovettero subire il capriccio e così la bambina potette essere, a stento, battezzata sotto un altro nome, di beneplacito del prete, nostro signore e padrone. E' un'inezia, lo comprendo, ma basta a dar l'indice del carattere prepotente e della violenza che il parroco vuole qui esercitare sulle coscienze, ed anche dà l'esempio pieno di ammaestramenti di quel livore che i preti hanno contro l'Italia costituita a nazione. Il governo perseguita i sovversivi che hanno a cuore l'onore della patria e vorrebbero vederla davvero madre di tutti i consociati e non serva di quell'onda parassitaria che ne sponde le più feconde energie; ai preti, al contrario dà le più ampie garanzie, li libero passaggio e li riduzioni sui treni quando vogliono celebrare le loro feste che sono altrettante manifestazioni d'odio, altrettante proteste contro la Nazione, e per soprappiù... li paga con i denari dei contribuenti.

E così va bene: il nostro reverendo che neppure vuole sentire il nome d'Italia che gli scotta, è pagato dall'Italia regia con mille lire di prebenda. Oltre, s'intende, l'elemosine, le messe, i suffragi alle anime del Purgatorio, che si risolvono a fior di quattrini, e che ora, al finire delle baldorie Pasquali — le mistiche feste di Gesù diventate speculazioni lucrose — gli hanno impugnato le tasche e la dispensa. Era tempo perchè, ad onor del vero, fa quaresima tutto l'anno, e tanto si mortifica con i digiuni che è magro e sbilenco, senza il pelo lucente.....

Oh poverino, fa da vero compassione! Sperperi e sempre sperperi. Cronaca varia

Paola (Spartaco) — Non passa giorno in cui i nostri amministratori non aggiungano un crimine sulla loro coscienza.

Non bastano gli sperperi inconsulti moltiplicanti sinora (le recenti riparazioni della villa non li ad attestarle), ma si vuole andare a fondo. Quest'anno per la ricorrenza della festa di S. Francesco, i nostri decurioni hanno voluto scialacquare circa tremila lire.

Mettendo da banda i fuochi pirotecnici, l'illuminazione costata 1200 lire, e vi è stato buio più delle sere ordinarie, quello che più monta e che costituisce un vero crimine, è il compenso di 500 lire (altri dicono 800) che si è dato al Parascandolo.

I lettori tra parentesi debbono sapere che il Parascandolo il '96, quando come oggi dominava la banda Cilento e C. i. fu da questi chiamato non per recitare le lodi del santo, ma bensì per tenere cinque conferenze antisocialiste che il Parascandolo imbecillamente tenne e che noi gli rimbeccammo con un apposito numero unico.

Ora, tralasciando tutto ciò ch'è vecchio, veniamo al positivo, quel positivismo che dà tanto a' nervi a quell'istrione di Parascandolo, e osserviamo: è proprio da saggi, quali pretendete di essere, dare 500 lire per sentire le scipite barzellette di un qualunque cerretano come il Parascandolo, mentre il paese è immondo dappertutto, le principali strade (la Rocchetta, il corso Cristoforo Colombo ecc.) sono impraticabili ed i cittadini sono vessati da balzelli d'ogni specie?

Allo scrivente giorni sono capitò tra le mani un mandato di una guardia, respinto dalla Tesoreria per deficienza di fondi; un altro impiegato mi diceva nell'istesso giorno di averlo venduto perdendovi due lire; come va dunque che poi si trovano disponibili i biglietti da 500 lire per pagare le chiacchiere di un ciarlatano?

E' proprio vero quello che noi abbiamo sempre detto, che di questa specie di galantuomini che si amministrano non se ne capisce proprio nulla? Ma voi, sig. prefetto, Puccioni, vagliate le deliberazioni della Giunta? Leggete bene nelle righe? Se sì, fate una diamina della vostra coscienza, che, se pulita, come vogliamo credere, si ribellerà ai crimini che in buona fede ratificate.

Martedì della scorsa settimana partiva per ignota destinazione il maresciallo dei locali carabinieri, A. Romano, con l'onorevole scorta di un maresciallo maggiore e due militi dell'arma istessa. Egli era di viaggio e perciò col berretto, senza sciabola e spalline. Del suo improvviso trasloco (?) nessuno se ne duole, anzi...

Il 17 corr. assistemmo alla fermata del treno speciale dei pellegrini siciliani e calabresi. Incaricato dal municipio, si recò ad ossequiarli il consigliere liberale nonché priore della congrega di S. Domenico, G. Cilento, il quale diede parecchi baciami ed altrettante strette di mano a tutti i trionfatori che gli apparivano dinanzi.

Il resto del pubblico s'è mostrato allegro ed indifferente per lo spettacolo che gratuitamente gli si offriva.

Venerdì 20 corrente, l'operaio milanese Luigi Zucchi, litografo, tenne una efficacissima conferenza nel locale del Circolo.

Fu molto pratico e convincente e riscosse meriti applausi.

Il domani parti alla volta della sua civile Milano lasciando in tutti noi un gradito ricordo.

Il ministro Lacava fischiato

Paola, 26 — Oggi, alle ore 15 è giunto il treno speciale diretto per Reggio con S. E. il ministro Lacava.

Benchè nessuna partecipazione ufficiale fosse intervenuta, si sono recati ad ossequiarlo parecchi consiglieri della maggioranza.

L'arrivo del treno è stato accolto con una sonorissima, insistente, acutissima salva di fischi, come a gran stento dopo l'intervento della forza pubblica.

Il ministro apparentemente disturbato da questa cortese accoglienza si è rifiutato all'invito di scendere al buffet, e si è trattenuto pochi minuti a confabulare con l'ex deputato Delgiudice ed altri accaniti allo sportello del treno.

Partito quindi il treno una turba di picciotti parassiti di ogni razza si sono riversati nel buffet a divorarne il contenuto alle spalle di pantalone.

Ma credete che tutto questo abbiamo potuto osservare entrando dalla stazione? affatto.

Il vostro corrispondente malgrado avesse declinato la sua qualità all'ispettore Rossetti, non ha potuto accedere, ed è stato forza arrampicarsi sul muro o posto della linea.

Sia pur sicuro l'ispettore Rossetti che s'egli potesse ad ubbidire ciecamente le voglie del factotum della polizia segreta calpestando la legge e le regole del vivere civile, noi sapremo metterlo a posto e farci rispettare.

Tassa Fuocatico — L'idea corre

S. Lucido (Ignis Ardens) — Non è veramente giusto, per non dire altro, il modo con cui qui si pratica nella compilazione del ruolo fuocatico.

Non è necessario occuparsene tanto col fare i confronti tra le persone che posseggono immensi poderi e ricevono ingenti stipendi, tassati molto inferiori a quelli che appena hanno un poco di mufitto per sfamarsi e un misero tugurio per ricoverarsi; basta farne appello alla pubblica coscienza per essere curati della mia asserzione.

Di fronte a tale ributtante modo di governo abbiamo speranza che qualche consigliere non ancora morto, interprete sincero dei nostri giusti lamenti difenderà in consiglio la questione, poichè, solo questo modo potrà compiere il mandato che il popolo gli ha affidato ed aver diritto alla pubblica stima e riconoscenza.

VARIE

L'opera dei sovversivi-Segretariato del popolo 1.° Maggio

Falchico (Ortica) Quando circa un mese fa venimmo istituito qui da noi il Segretariato del popolo, molti si fermavano intontiti quasi innanzi a questa inspiegabile ditta! Ma cosa è, cosa vuol dire questo segretariato del popolo? Era questa la domanda che ognuno si rivolgeva, e chissà quanti non ci avevano preso a scherzo!

Ora non più. Molti han compreso che noi qui per proteggere questi poveri operai ed i coltori, poveri, quanto ignoranti ed infelici: qui a disposizione per disbrigar loro affari, spondenze, conti, pagamenti, e sottrarli così dalle grinfie di faccendieri che domandano sfacciatamente il panierino di uova, od esigono venti centesimi per scrivere una lettera in America, i speculatori cambiano l'oro onestamente (!) al due o tre per cento, mentre a Napoli se ne ha almeno il 10% (Oh! potenza del capitalismo!) ; siamo qui per gli affari sugli interessi del povero emigrante ed evitate che si speculi alle spalle; altri ingrassi succhiavano il sangue del misero agricoltore.

Vengano, vengano pure da noi coloro che hanno bisogno di aiuti per qualunque cosa possa loro essere utile, e stiano ben certi che disbrigheremo l'affare con quella scrupolosità che c'impone la nostra immacolata coscienza di giovani apostoli del bene; d'instancabili avversarii dell'affarismo, della camorra, dell'autocrazia.

La ricorrenza del 1.° Maggio sarà festeggiata in questa sezione, oltre che con la distribuzione gratuita di giornali e opuscoli d'occasione, da una gita in campagna ove s'intende passare la giornata in fraterno modesto banchetto. Avviso alle autorità poliziesche!

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco